

L'INTERVISTA VITTORIO ROSSI / DOCENTE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE AGRARIE ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

«Col Covid consulenze agli agricoltori a distanza»



Vittorio Rossi è docente di difesa integrata delle colture alla Cattolica

NOMINATO IN UNA COMMISSIONE D'ESPERTI DEL MINISTERO DELLA RICERCA SI OCCUPERÀ DI CLIMA E SOSTENIBILITÀ

Betty Paraboschi

«Dal coronavirus abbiamo imparato che possiamo lavorare bene a distanza anche la terra». Vittorio Rossi insegna alla facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica ed è uno dei quattro docenti della Cattolica (gli altri sono Federico Rajola, Alessandro Rovetta e Roberto Zoboli) nominati nella Commissione di esperti per le politiche della ricerca 2021-27 istituita dal ministero dell'Università e della Ricerca: in particolare lui, che è coordinatore della laurea magistrale in Agricoltura sostenibile e di precisione, risulta inserito nell'area Clima, Energia, Mobilità Sostenibile.

Professor Rossi, come considera questa nomina?

«È un riconoscimento all'ateneo per l'attività di ricerca che da sempre sviluppiamo sul tema della so-

stenibilità, sulle modalità con cui l'agricoltura può affrontare l'impatto del cambiamento climatico, ma anche sul contributo che l'agricoltura può dare per mitigare i cambiamenti climatici».

Come facoltà da diversi anni vi dedicate con impegno alla ricerca sulla sostenibilità.

«A dire la verità ci dedichiamo non solo alla ricerca, ma anche alla didattica su questo tema: non è un caso che qualche anno fa il nome della facoltà sia cambiato per evidenziare anche l'aspetto



L'agricoltura e la zootecnia possono contribuire a mitigare i gas serra»

dell'ambiente. Ai nostri studenti cerchiamo di trasmettere tutta la ricerca sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale e sull'agricoltura di precisione, ma anche sul cambiamento climatico: spesso l'agricoltura e la zootecnia sono state accusate di inquinare emettendo gas serra. Certo molto si può fare per ridurre queste emissioni, ma non dobbiamo neppure dimenticare che i sistemi agricoli e zootecnici contribuiscono anche a ridurre i gas prodotti e quindi a mitigare i cambiamenti climatici».

Secondo lei le aziende sono pronte a lavorare nell'ottica di una maggiore sostenibilità?

«Sicuramente rispetto al passato abbiamo dei sistemi più sostenibili, ma abbiamo anche molta strada da fare: possiamo però con-



La sostenibilità è una grande opportunità per ridurre i costi delle aziende»

tare su molte tecnologie di agricoltura di precisione che contribuiscono in modo significativo a ridurre gli impatti ambientali e migliorare le performance economiche».

Come impatterà l'emergenza coronavirus e soprattutto i suoi effetti sulla sostenibilità delle aziende? Non c'è il rischio che venga considerata come una spesa anziché una risorsa.

«È proprio quello che bisognerà evitare: la sostenibilità è una grande opportunità per ridurre i costi delle aziende nel medio e lungo termine. Certo in questo il settore deve essere sostenuto, come avviene ora, dalle politiche regionali e nazionali. Una cosa che abbiamo imparato in questi mesi però è che l'uso di sistemi di consulenza da remoto ha permesso agli agricoltori di mantenere i contatti coi tecnici anche senza andare in campo».

Cioè?

«Cioè abbiamo capito che si può lavorare bene la terra anche a distanza: certo il campo sarà sempre importante, ma i sistemi di assistenza tecnica a distanza permettono un risparmio».

«In futuro puntare sull'uso del fiume come via d'acqua»

Una diretta Instagram di Piacenza Oltre sugli scenari "green" del dopo pandemia

PIACENZA

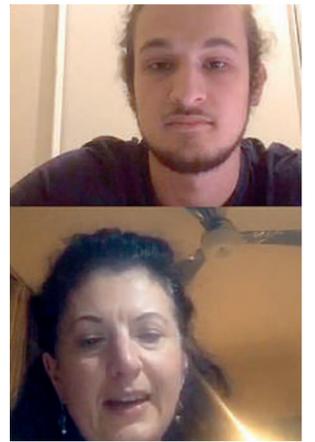
● I punti di incontro tra l'emergenza sanitaria che ci ha colti di sorpresa e la crisi climatica da anni invece annunciata, sembrano farsi sempre più evidenti e l'auspicio è quello che la ripartenza post-pandemia avvenga in un'ottica "verde". Le intenzioni in Europa ci sono: con il Green New Deal, il parlamento Ue si è impegnato lo scorso gennaio, a rendere neutre le emissioni di CO2 entro il 2050.

Ma le rivoluzioni iniziano dalle città e lo ha spiegato l'ingegnere ambientale Caterina Pagani dell'associazione Piacenza Oltre in una diretta Instagram coi ragazzi di Fridays for Future Piacenza.

«Il GND è un documento senza precedenti, non è solo ambientale, tocca tutti gli ambiti della vita comunitaria, dal finanziario all'industriale. È una strategia per il futuro» ha dichiarato Pagani.

La discussione ha affrontato vari punti, con particolare interesse ai trasporti, responsabili di circa il 25% delle emissioni nell'Ue. L'obiettivo è quello di aumentare la mobilità multimodale: «Dobbiamo pensare per sistemi. Se devo andare da A a B non prenderò la macchina, magari prendo un treno, una metro e poi raggiungo B con un'auto in car-sharing».

Tra le azioni si prevede un incentivo al trasporto, soprattutto quello di merci, per vie d'acqua: «È noto che le polveri sottili emesse dalla navigazione sono molto inferiori rispet-



Uno screenshot della videcall

to a quelle del trasporto di uno stesso quantitativo di merci su strada». Pagani ha dunque esposto alcune proposte per la nostra città. «Il fatto di essere sul Po non è cosa da poco: il fiume è stato il motivo per cui Piacenza è fiorita e cresciuta commercialmente per secoli. Il loro legame è finito col primo dopoguerra, quando sono state costruite la ferrovia e poi l'autostrada. Fino ad allora la città e il Po erano un tutt'uno».

La navigazione del fiume dovrebbe quindi ridiventare un tema importante: «So che a Cremona ci sono imprese che la praticano già, anche se a solo scopo turistico. A non cogliere quest'opportunità rimaniamo noi, che avremmo da guadagnarci di più. Certo, ci deve essere una volontà politica e una pianificazione saggia, ma ricreare questo legame ci permetterebbe di essere in qualche modo pionieri nel cambio di strategia ecologica».

—Thomas Trenchi



Riapriamo l'Italia in sicurezza

APPELLO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIUSEPPE CONTE DALLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL COMMERCIO, DEI PUBBLICI ESERCIZI, DEL TURISMO E DEI SERVIZI

Da oltre due mesi abbiamo imparato a convivere con un'emergenza a cui non eravamo preparati.

Ci siamo organizzati, affrontato con disciplina e senso di responsabilità la limitazione della nostra libertà e la chiusura delle nostre attività e del nostro lavoro.

Il prolungamento di questa situazione crea ansia, paura e preoccupazione per il destino di tante famiglie.

Quello che è stato perso dalle nostre attività non verrà più recuperato mentre i costi non si sono mai fermati e tanti incentivi promessi non sono arrivati se non costringendo le nostre imprese a indebitarsi ulteriormente.

Prolungando la chiusura oltre il 4 maggio molte delle nostre imprese e attività potrebbero chiudere definitivamente!

Negozi, bar, ristoranti, tutte le attività turistiche, mercati, piccole attività artigiane sono pronte a riaprire in assoluta sicurezza, rispettando i protocolli concordati e concordandone di nuovi se necessario.

Ci rivolgiamo a Lei, quindi, Presidente:

CI PERMETTA DI RIAPRIRE E TORNARE AD ESSERE PADRONI DEL NOSTRO DESTINO!

Confesercenti ribadisce la necessità di interventi urgenti per dare liquidità immediata alle imprese, per cancellare e ridurre le imposte nazionali e locali, per recuperare il fatturato perso, per dare contributi a fondo perduto per finanziare la riapertura.

Aderisci e firma questo appello su: www.change.org

Confesercenti Piacenza

Tel. 0523 - 607211

confesercentipiacenza@confesercentipiacenza.it

Confesercenti Castel San Giovanni

tel. 0523.884115

info.csg@confesercentipc.it